

www.booktribu.com

Fabio Brinchi Giusti

I fantasmi della pineta

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-007-5

Curatore: Nome e Cognome

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

Alla mia nonna.

*Troppo cara la felicità
per la mia ingenuità
(Mia Martini, Minuetto)*

*Ding-dong, the witch is dead
(Il mago di Oz)*

Prologo

Estate 1979

Non si accende un fuoco in un bosco, lo sanno tutti. C'è anche un cartello arrugginito all'inizio della pineta: VIETATO ACCENDERE FUOCHI.

Basta una scintilla che sfugge di mano e tutto verrà divorato dalle fiamme.

Salvatore rantola a terra. Il dolore esplode come mille schegge di vetro dentro il suo teschio. Però non chiede aiuto. Non urla. Con un filo di voce, domanda solo: "Perché?"

Il falò che illumina quella dolce sera di luglio è rimasto incustodito. Sono fuggiti tutti quando i mostri sono piombati sulla pineta e hanno preso Salvatore.

Salvatore ama la pineta. È famoso in quella piccola città della notte. Ha un bel sorriso, un corpicino grazioso, è socievole. Passa, commenta, saluta, ricorda i nomi di tutti. Alcuni lo temono perché è poco riservato: «Non mi chiamare per nome, disgraziato, ho moglie e figli, io.»

Molti lo desiderano. Salvatore si concede a seconda del suo umore, e a volte è molto generoso, a volte è più avaro di zio Paperone. Vuole bene un po' a tutti e pensa che sia un sentimento reciproco.

È così bella la libertà, perché deve averne paura? Se non è sicura la pineta, allora non c'è luogo sicuro in questo mondo.

Salvatore prova a pararsi mentre la pioggia di colpi lo travolge. Sente il sangue scendere lungo gli zigomi. Si appiccica come miele sulla pelle.

Respira male, poco, sempre meno. Vorrebbe riprendere fiato per la grande e inutile corsa, ma non può. I colpi si susseguono uno dopo l'altro, il suo bel viso, pulito, da eterno adolescente, si sfigura in una poltiglia incolore.

Salvatore è stanco: è tutta la vita che corre.

È un bambino quando corre via dal nonno che lo colpisce con la cinghia. È sempre un bambino quando corre via dai bulli del quartiere che lo colpiscono a calci e pugni. Femminuccia, dicono e lui non sa come reagire.

È stanco. Stanco della ferita che ha in testa, stanco di tutto. Continua a ripetere a mezza bocca perché, perché, e lo dice un po' a se stesso, un po' al mostro che lo colpisce. Non chiama aiuto anche se è disperato, lo sa che non c'è più nessuno.

Non faranno nulla per lui, nessuno lo salverà.

«Perché? Perché?», continua a dire, ma ora è più una supplica che una domanda. Il suo aguzzino troneggia su di lui, agita un bastone e colpisce a caso: dove trova il suo corpo, lui colpisce. Una botta dopo l'altra, e aumenta la cattiveria di ogni colpo.

Salvatore piange, supplica, ripete quella litania di perché, perché, fermati ti prego, fermati. Salvatore si scusa anche, dice proprio scusa, scusa, non lo faccio più. Non sa neppure lui perché si scusa. Quell'uomo è spuntato dal buio della notte e ha iniziato a colpire. Forse non voleva vederlo così gioioso e felice in quel luogo di turpitudini e peccati.

Ha ventuno anni, Salvatore. Non vuole morire.

Non vuole morire in quel luogo che credeva sacro e inviolabile, non vuole morire una sera in cui era venuto solo a cercare un po' di gioia. Un'altra feroce mazzata arriva dritta sul petto. Il cuore sussulta, lotta, non vuole spezzarsi, anche se i colpi sono sempre più massicci e la vista si oscura e si annebbia.

Salvatore sa perché sta morendo. «Che ingiustizia, non l'ho mica scelto io» sussurra. Lacrime solcano il suo volto. «Perché, perché?», ripete.

Un rombo squarcia la foresta e due fanali accecanti puntano su di lui. L'automobile accelera, le ruote solcano il terriccio senza colpo ferire e attraversano il corpo di Salvatore agonizzante schiacciando il suo petto. Le ossa si sbriciolano. Il cuore esplode. L'auto sobbalza come se avesse incrociato un grosso sacco di immondizia, poi sterza,

gira e si allontana a tutta velocità. La notte si richiude sulla pineta, i fantasmi si allontanano mesti.

“Un altro torbido delitto negli ambienti omosessuali” scriverà il giornale della mattina dopo.

1.

Marzo 2019

Quando suonano alla porta, un breve e deciso trillo, siamo già mezzi assopiti sul divano. La televisione gracchia qualcosa in sottofondo e io non ricordo neanche cosa avessimo scelto di guardare.

Afferro il telefono, sono le undici di sera.

«Hai ordinato qualcosa?» mi domanda Rob.

«Nulla» rispondo. A quest'ora, per quanto ne so, neppure il peggior schiavista fa lavorare i corrieri.

Suonano ancora, con insistenza.

Arrivo!

La nostra casa è un bilocale con bagno. L'angolo cottura è stretto, all'antica, con un muro a dividerlo dal salottino. La mamma approva: «Così non puzzerà la casa quando cucinate.»

Qui c'è il divano, la tv, il tavolo rotondo dove Rob lavora, e la libreria.

Dietro la porta si presentano due persone. «Polizia», dicono.

Scruto i loro visi. Giovani, capelli corti, barba tagliata con cura. Uno è più alto, ha una presenza che s'impone mentre l'altro è bassino e lo segue sempre un passo indietro. Il Maschio Alpha e il Maschio Beta, come nei branchi.

Il Maschio Alpha chiede di me, scandisce il mio nome e mi guarda negli occhi. Annuisco: «Sì, sono io».

Roberto si avvicina con fare circospetto: «Che succede?»

Sapevamo che sarebbero passati.

Io sono stato l'ultimo a vederlo vivo.

Il Maschio Alpha intuisce la tensione: «Non vi preoccupate» Si muove dentro casa nostra come fosse la sua, tocca, sposta, armeggia e si accomoda al centro del divano.

Commenta quello che stavamo guardando, poi sorride. È un sorriso esteso, brillante, a quarantadue denti, così brillante ed esteso che

sembra una pubblicità del dentifricio.

«Se tu sei Leonardo, tu sarai Roberto...» chiede al mio ragazzo, sfoggiando ancora quel sorriso da dentifricio. Rob resta gelido.

«Dunque», dice il Maschio Alpha «saremo molto rapidi; ecco ci risulta che lei percepisce regolarmente dei bonifici dal signor Ulisse Alticozzi...»

«Sì», rispondo «mi pagava perché facevo...dei lavori per lui.»

Rob sgrana gli occhi, volta le spalle e sparisce in camera.

Il Maschio Alpha annuisce: «Che tipo di lavori?»

«Era anziano e solo. Mi pagava per avere un po' di compagnia, una volta la settimana. Io sono disoccupato, quelle entrate mi aiutavano ad andare avanti.»

Inizia a mancarmi il respiro: non sono abituato a mentire alle forze dell'ordine. Io con la polizia non ho avuto mai niente a che fare! Anche se sono cresciuto in una brutta zona, anche se alcuni compagni di scuola sono finiti dentro, io sono sempre stato pulito.

Una volta mi hanno fermato e avevo il fumo nelle tasche. Ho consegnato i documenti, disinvolto, mentre dentro tremavo. Lo sanno già, pensavo, sanno tutto. È il loro lavoro prendere quelli che girano con il fumo nelle tasche. L'uomo comunicava i dati alla centrale e intanto mi teneva sott'occhio. Io fingevo indifferenza mentre il cuore batteva impazzito. Sapevo che loro sapevano, sapevo che aspettavano solo il momento per bloccarmi e buttarmi dentro.

Quanti anni danno a chi gira con la droga in tasca?

Invece poi non è successo nulla, mi hanno ridato tutto, fatto un cenno di saluto e lasciato libero. Io ho imparato la lezione e ho smesso con l'erba magica.

«Il professor Alticozzi» spiega il Maschio Alpha «è scomparso da mercoledì. La famiglia ha sporto denuncia, stiamo facendo le prime ricerche. Pensiamo sia stato un allontanamento volontario oppure si è perso, aveva una certa età...»

So che loro lo sanno. So che non pensano davvero alla scomparsa volontaria, lo so. Non mi lasceranno andare questa volta.

Il Maschio Alpha allarga le braccia verso me e Rob come una benedizione.

«Siete fidanzati, vero?» e sorride ancora per la televendita del dentifricio.

«Sì, sì» annuisco.

«Sì» mormora Rob con voce debolissima.

«Si capisce che vi volete bene, dico davvero.»

Ringraziamo.

«Non volevo spaventarvi. Capisco che queste nostre visite siano un po' spiacevoli...»

Sorrido anche io: «Vede, non abbiamo mai avuto visite della polizia in casa. Neanche per un furto in casa.»

«Oh, questo sicuramente è un bene» dice il Maschio Alpha «Noi veniamo sempre a portare cattive notizie!»

«O un morto o un avviso di garanzia» dice l'altro. Ridono e noi ridiamo dietro al loro umorismo ministeriale, terrorizzati.

Ma insomma cosa vogliono da me? Non insistono con le domande, non mi chiedono cosa sono questi *lavori*?

«Io penso che siamo tutti uguali» ricomincia il Maschio Alpha «voi siete uguali a noi. Non vedo alcuna differenza fra voi e io e la mia ragazza.»

«Grazie.»

«Non dovrei dirlo, non dovremmo esprimere opinioni politiche in servizio, ma questa non è politica, sono diritti umani. Sai che faccio sempre il servizio d'ordine al Pride?»

«Davvero? Non lo sapevo!»

«Tu ci vai?»

«Sì.»

Sto impazzendo.

«Senti, vuoi fare una passeggiata con noi, magari fuori, camminando, siamo tutti più tranquilli. Che dici?»

Mi arrestano? Si arresta così la gente al giorno d'oggi? Ti invitano a fare una passeggiata e ti portano via, lontano da occhi indiscreti? Esco con loro e non torno più, mi ritrovo a marcire nel buio di una prigione. Chiedi di uscire e loro ti dicono con la loro flemma di stare tranquilli, che è tutto sotto controllo ma ecco quell'imprecisione microscopica che è spuntata all'ultimo, quel conto che non torna, e con grande dispiacere devi fermarti ancora un po', devi dare allo Stato e ai suoi rappresentanti armati ancora un minuto, ancora un attimo per essere certi e non trascurare nulla.

Ringraziamenti

I libri sono oggetti misteriosi. Possono restare silenti nella mente per anni e tu neanche sospetti della loro esistenza. A volte si piazzano in un punto imprecisato del corpo, fra lo stomaco e la milza, e stanno lì a ribollire per giorni, per mesi, e sembra proprio di sentirlo questo rumore di macchine che cigolano, questa storia che matura e si intreccia con le altre storie.

Poi un giorno, nessuno sa spiegare il perché, decidono di uscire. Ai libri non importa dei tuoi impegni, dei tuoi appuntamenti, delle promesse che hai fatto, delle scadenze da rispettare. Se il libro ha deciso di uscire, lui uscirà. Tutte le tue energie finiscono lì e passi ore a battere le mani su una tastiera, schiavo delle sue pretese, a cambiare e ricambiare una parola finché Sua Maestà il Libro non è soddisfatto o finché non crolli esausto e sfinito sul letto, continuando però a pensare e a ripensare al giusto incastro o a come far svoltare la trama o a quale finale.

Si capisce che è una vita complessa, soprattutto per chi sta accanto allo scrittore e deve subirne gli sbalzi d'umore, le crisi di pianto, i lunghi silenzi, le ore d'assenza, ma anche momenti di euforia ingiustificata o la soddisfazione di una chiusa ben riuscita.

Si capisce che i primi che devo ringraziare sono tutte le persone della mia cerchia che hanno accettato di entrare in questo pazzo ottovolante e hanno saputo trovare il modo di incoraggiarmi.

Questo libro, poi, esiste grazie alla pazienza e alla tenacia di Gianluca Morozzi che ha letto questa storia quando era ancora una bozza e ci ha creduto fin dall'inizio. Conserverò a lungo i ricordi delle nostre lunghe chiacchierate serali in un qualche locale sotto i portici di Bologna.

Grazie anche a Paolo Panzacchi che si è occupato dell'editing e ha voluto *I fantasmi della pineta* nella sua collana.

AUTORE

Fabio Brinchi Giusti è nato a Montefiascone, un paese sul lago di Bolsena, nel 1990. Però è cresciuto a Cisterna di Latina che è almeno un centinaio di chilometri più giù. Poi nel 2019 si è trasferito a Bologna che è altri trecento chilometri più su.

A casa è stato considerato un piccolo genio perché ha imparato a scrivere da solo, poi hanno scoperto che proprio un genio non ero ma la passione per la scrittura è rimasta.

Poco dopo il liceo ha frequentato l'Anonima Scrittori guidata dallo scrittore Antonio Pennacchi.

Laureato in Scienze Politiche ha lavorato come giornalista, centralinista, social media manager, copywriter, addetto stampa, venditore al telefono prima di diventare un grigio burocrate.

Ha pubblicato i racconti *Dillo alla luna* (nell'antologia "Il bit dell'avvenire" Tunuè) e *666 app* (in "La Cooltura 2" - Il Terebinto editore), la raccolta di racconti *2007* e il romanzo *Colpo di stato su un asteroide* (bookabook).

Collabora con la rivista horror "Racconti dal profondo".



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2024 da Rotomail Italia S.p.A.